

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 MARZO.

I lavori preparatori per il Concilio Ecumenico proseguono a Roma con grande alacrità, e da essi si può presagire che questo, anziché un vero Concilio, sarà piuttosto un Congresso; tale sarà la prevalenza delle questioni politiche sulle chiesastiche, che in esso saranno trattate; e non occorre l'aggiungere che i principi i più incompatibili col moderno progresso vi saranno difesi e proclamati. Così, per esempio, nel tempo stesso in cui si condannerà il suffragio universale e la libertà della stampa, verrà sottoposta alla sanzione del Concilio l'abolizione dei cibi di magro nei giorni di sabbato, e sarà progettata la restrizione di varie Congregazioni religiose in una sola corporazione. Sembra a tale riguardo che sia in mente dei teologi di ridurre la casta religiosa in due grandi classi, una di tutti i monaci abolendo le varie comunità e comprendendoli tutti in un corpo; l'altra de' così detti Chierici Regolari adottando con i medesimi un eguale sistema. Siccome poi da tal misura potrebbero nascere delle suscettibilità fratiche, per togliere ogni inconveniente, sarebbe data facoltà a quei religiosi ai quali non piacesse tal riforma di andarsene per i fatti loro senza entrare nella nuova Corporazione. I gesuiti sarebbero eccettuati da tal misura generale, perché essendo essi una setta politica più che una società religiosa, framischianandoli ad altri, ovvero cambiando tutto il Corpo dei Chierici regolari in un gesuitismo, la loro azione, non potendo per la sua vastità essere più così concorde e compatta, sarebbe meno efficace.

I nostri lettori ricorderanno un dispaccio annunciante un articolo *bellico-pacifico* del *Moniteur de l'Armée*. Oggi abbiamo sott'occhio il testo dell'articolo stesso e ci sembra che in esso le idee in favore della guerra lasciano pochissimo spazio alle loro consorelle pacifiche. Il lettore ne giudichi dai brani seguenti: « Senza la guerra, scrive il giornale francese, le nazioni si rammolliscono e si depravano. Là dove manca l'uomo d'arme, vi ha l'uomo del danaro ed è in realtà all'aggottaggio, alle speculazioni di borsa che la guerra fa il maggior male ». Né basta scusare la guerra, bisogna ancora glorificarla: « La civiltà, il commercio, le arti non le devono forse le loro migliori conquiste? » L'articolo termina colle seguenti parole: « No, la Francia non nutre desideri ambiziosi, essa non vuole turbare né l'ordine, né il riposo d'Europa, ma essa non disarmerà. Il suo armamento è perfezionato, i suoi arsenali son pieni, le sue riserve sono esercitate, le sue piazze forti in buono stato, e la guardia mobile che deve portare all'esercito attivo l'appoggio di una forza considerevole è in via di organamento. La gloria della Francia è nel valore dei suoi soldati, essa non dimenticherà ciò che essa deve alla prodezza delle sue truppe e saprà mantenere il posto che queste le hanno fatto in Europa. Non dite alla spada di rientrare nel foderò, la spada è l'arma dell'onore e del dovere, ma vi è un'arma più pericolosa e che più della spada compromette la sorte delle nazioni e degli individui, e quest'arma, signori utopisti, è la penna ».

Le notizie che giungono dall'Ungheria sul movimento elettorale sono veramente assai tristi. Le lotte ed i ferimenti sono all'ordine del giorno, e comprovano il grado di civiltà e la maturità alle libere istituzioni dei signori magiari. In Eisenstadt non si limitarono gli elettori a decidere la questione fra loro nel modo quand'anche poco costituzionale delle percosse e delle coltellate; ma i Deakisti coadiuvati dal parroco eccitarono la plebe contro gli ebrei, fracassarono le porte e le finestre delle loro case e maltrattarono essi medesimi; e tutto perché il candidato della sinistra era un'israelita, il quale, come asseriva il degnio parroco, avrebbe l'intenzione nientemeno che di sopprimere il cattolicesimo!

Una corrispondenza da Vienna alla *Gazz. Universale* predice che la contesa turco-greca, quantunque sopita, dovrà produrre nuove complicazioni politiche. Da quel carteggio parrebbe che la Russia sia stata costretta a rinunciare a' suoi disegni orientali per la politica oscillante della Prussia; il Governo prussiano voltò bandiera a Bukarest e ad Atene, e da quel punto la Russia si trovò sola di fronte alle altre Potenze. Fu allora che cominciarono le pratiche per un'alleanza tra Alessandro e Napoleone, pratiche che in un dato caso potrebbero risolversi in un fatto compiuto. Il corrispondente conchiude con queste malaugurate parole: « Presentemente il trattato di Praga è oggetto di studi accurati a Pietroburgo non meno che a Parigi, e il carteggio diplomatico da là colla Danimarca e cogli Stati tedeschi del Sud non fu mai così vivo come adesso ».

Il corrispondente di Madrid del *Times* si occupa del prossimo voto delle Cortes Costituenti. Secondo il giornale inglese, Serrano sarebbe appoggiato vivamente da Prim, il quale, nel caso che il primo venisse eletto re di Spagna, regnerebbe di fatto, mentre Serrano non sarebbe che un istituto nelle sue mani come lo è già attualmente. Il corrispondente del *Times* ritiene peraltro impossibile tanto Serrano che Prim, e non crede ancora sciolta la questione dell'occupazione del trono di Spagna. Se Prim e Serrano fossero, come lo dice il corrispondente, realmente impossibili, crescerebbero le probabilità per il duca di Montpensier.

In altro numero abbiamo detto che le corrispondenze da Pietroburgo non lasciano intendere nulla, sullo scopo politico del viaggio che fece colà ultimamente il principe di Montenegro. Tuttavia si continua a fare sullo stesso infinite supposizioni, e fra queste citiamo quella che dà la *Gazz. Nazionale* di Lemberg, la quale dice che il Governo di Pietroburgo malcontento della Reggenza di Serbia e cedendo in questo ai consigli di Bismarck, ha conchiusa una convenzione segreta col principe di Montenegro nella quale è garantita a questo, in certe eventualità, il trono di Serbia. È un'ipotesi che vale quanto le tante altre che si sono fatte in proposito.

### DELLA UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

II ed ultimo.

L'avv. Diena svolge ampiamente gli argomenti giuridici e politici che, nonostante i difetti delle leggi italiane, rendono urgente la unificazione. E quanto a quei difetti egli giustamente osserva che « il timore dei guai derivanti dalla nuova legislazione ci ha fatto dimenticare del tutto le tante accuse che fino a questi ultimi anni eravamo soliti a dare alla legislazione austriaca, sicché non avrebbe torto chi dicesse a molti di noi, quando annoveriamo i difetti delle leggi italiane, che mentre vogliamo vedere la festuca nell'occhio del vicino, non iscorgiamo la trave che sta dinanzi agli occhi nostri ».

E scendendo a qualche particolare egli ricorda le infinite tergiversazioni facilitate dalla procedura austriaca, e, coll'autorità della sua lunga esperienza e della incontestabile dottrina, così ne parla:

« Presso di noi a furia di proroghe, di termini, di ricorsi, di restituzioni in intiero, di rinuncie di mandati per parte dei procuratori istituiti, e di nomine di nuovi procuratori, può una delle parti contendenti usare tali tergiversazioni, da impedire, quasi quanto le piaccia, la definizione d'una causa anche la più semplice. Laonde è notorio, e non raro, il fatto di procedure che abbiano durato e durino più diecine d'anni, e questo fatto è poi quasi costante allorchè trattasi del complicato processo che ha luogo nei casi di fallimento. Cosicché avviene quasi sempre che la sostanza del fallito, la quale avrebbe potuto offrire sulle prime un comportabile riparto, per poco che sia complicata la gestione, e numerose le pretensioni insinuate, vada nel lungo periodo della giudiziale amministrazione interamente in disegno, di guisa tale che al finire del processo i creditori si trovino colle mani piene di mosche ».

« Inutile è poi di ricordare le altre lungaggini infinite delle procedure di espropriazione; nè mi par necessario fermarmi gran fatto a dimostrare come altro gravissimo inconveniente di questo genere sia quello proveniente dalla mancanza di qualsiasi mezzo a facilitare e raggruppare l'esaurimento di complicate vicendevoli pretensioni nei casi di ricevimenti, o a consentire l'intervento di terzi interessati nelle liti altrui. Gli espedienti dalla legge italiana ammessi a questo riguardo, qui sono affatto sconosciuti, per cui in questi casi è pur sempre necessario di avviare tante procedure quante sono le reciproche azioni vantate ».

« La collegialità dei Tribunali, che dovrebbe essere sempre una garanzia ai più retti giudizi per la vicendevole influenza che, a raddrizzare erronee opinioni, esercitare dovrebbe la discussione fra giudici tutti egualmente bene istruiti della causa, diventa per noi garanzia affatto mancavole ed incompleta, se i giudici devono deliberare sulla relazione fatta in seduta segreta da uno di essi, senza

che quella relazione abbia d'altronde possibilità di rettifiche o di complemento da parte dei contendenti; e se la oralità, interamente sbandita, non offre il mezzo ai Magistrati di attingere direttamente dalla viva voce dei difensori gli argomenti che stanno a sostegno del pro e del contro ».

« Ed ai nemici di questa oralità vorrei chiedere, se essi ritengano più consoni alla retta amministrazione della giustizia ed alla dignità dei giudici e degli avvocati quei procedimenti che presso di noi hanno nome di verbale e sommario, e che, mentre di fatto non sono che processi scritti, tramutano il Pretorio in un vero mercato ».

« Se taluno inesperto delle nostre forme processuali (io scriveva dieci e più anni or sono, nè oggi è vano il ripeterlo) entri per la prima volta nelle aule giudiziarie ove trattansi le cause a processo verbale o sommario, non può non rimanere altamente sorpreso di quello che gli si affaccia. Un confuso agitarsi di clienti e di avvocati, un fragore di voci indistinte e non di rado un irrompere di detti procaci, di contumelie e di ingiurie che le parti si scagliano fra di loro, e che qualche femminuccia o qualche villano non risparmia allo stesso avvocato dell'avversario: e in mezzo a questo incessante tumulto, il giudice, costretto ad assumere nel tempo stesso l'ufficio del patrocinatore, ad improvvisare difese per cause che mai non conobbe, ed obbligato ad interrompersi ad ogni tratto perché sieno meno flagranti le violazioni al rispetto della giustizia, perché cessino gli insulti ed abbiano tregua le ire, ecco lo spettacolo troppo vero che presentano le aule verbali specialmente nei grandi centri di popolazione e di affari ».

« E mentre questo tumultuoso procedimento succede particolarmente innanzi ai giudici singoli, d'altr'anto, il segreto più profondo copre nei Tribunali di tutte e tre le istanze la responsabilità dei giudici chiamati a proferire la decisione, dacchè a nessuno è lecito neppur di sapere o di ricercare chi sieno, ed è anzi data facoltà al Presidente del Giudizio di destinarli di volta in volta occultamente a sua posta; sicché non può essere che una radicata integrità che impedisca che questo segreto, questa mancanza d'ogni specie di pubblicità, questo difetto d'ogni controlleria, non ricadano a tutto danno della imparzialità e della giustizia ».

Ci siamo permessi di riportare per esteso questa parte dello scritto dell'avv. Diena, perché intorno alla procedura civile specialmente si concentrano le ostilità avversarie. Sorvoleremo piuttosto sui difetti del Codice Civile vigente fra noi, in ordine al matrimonio, alle servitù, alle sostituzioni testamentarie, ai testamenti nuncupativi ecc.; ed anche su quelli del Codice penale e del Regolamento relativo, che non crediamo possibile di preferire alla legge italiana, mentre in tanta parte contraddicono ai principi dello Statuto, sicché vennero riformati persino dall'Austria, e noi siamo condannati a sopportare leggi imposte dallo straniero, mentre lo straniero stesso le ha rifiutate.

Ora fra questa alternativa d'imperfezioni e di difetti delle due leggi, l'austriaca che vige tuttora, e l'italiana che aspettiamo, qual'è la posizione nostra?

Noi soffriamo di tutta le imperfezioni insite, per così dire, alla legge che ci governa, aumentate di tutte quelle che provengono dalla sua coesistenza con altre leggi inspirate a diversi, e spesso opposti principi. Sicchè, convinti che ciò non può durare, procediamo con generale rilassatezza in ogni parte della nostra attività giudiziaria, se così possiamo esprimerci; e nello stesso tempo non ci curiamo di prepararci collo studio alle leggi venture, le quali non sappiamo quando e come ci verranno date.

« Presso di noi, conviene confessarlo, le nuove leggi non ancora applicate, poco o nulla si studiano, perché non ci spinge a conoscere la necessità pratica della diuturna applicazione; non si studiano più le leggi vecchie, perché parebbe tempo spreco il consumare ricerche e fatiche intorno a norme legislative delle quali si presenta il prossimo

fine. La grande macchina dell'amministrazione della giustizia cammina qui, adunque, più che per altro per moto iniziale, non per quell'impulso continuo che il progresso degli studi dovrebbe darvi; gli affari si evadono per necessità, ed in fatto di giurisprudenza viviamo, per dir così, alla giornata ».

Si è potuto vedere giorni sono in questo stesso giornale una raccolta di casi nei quali si rendevano manifeste alcune conseguenze della nostra condizione legislativa. Perciò noi non riporteremo quanto dice il Diena a tale proposito. Ma chiunque esamina le cose secondo esse stanno, non secondo prevenzioni ingiustificate, e talvolta anche ci sia permesso il diffio, ridicole, od egoiste, non potrà a meno di piegare la testa davanti alle seguenti considerazioni del Diena, le quali sono piene di verità meritano seriamente meditare:

« Ma quando io torno a considerare le imperfezioni delle leggi nazionali, e scorgo e riconosco che i difetti loro si aggirano tutti intorno a questioni che sono poi, per la massima parte almeno, d'un ordine comparativamente affatto secondario; quando penso che quelle mende possono tutte col tempo essere facilmente tolte e sanate; e quando volgendo alla condizione nostra io veggio invece che ogni ulteriore dilazione non vale che ad accrescere qui gli imbarazzi, a mantenere presso di noi imperfettissima l'amministrazione della giustizia, a frapporre importanti limitazioni a molti nostri diritti, a lasciar sussistenti restrizioni non lievi alla nostra libertà personale, a conservare in materie rilevantissime un'odiosa disuguaglianza alla posizione giuridica dei cittadini di uno stesso Stato, a costituire infine una permanente violazione dello Statuto fondamentale del Regno; io non posso non trovarmi indotto a sostenere che le obbiezioni sollevate dagli oppositori della unificazione, per quanto sieno vere e fondate, pure nel loro raffronto coll'enormità delle conseguenze della condizione attuale, si attenuano per tal modo, da perdere qualsiasi valore relativo, e da non poter far esitare un momento sul partito da prendere ».

Non è possibile illudersi più oltre. Quali riforme possiamo noi sperare? Secondarie affatto: ed è per queste che protrarremo all'infinito questa mostruosa disuguaglianza di diritti che ci divide dagli altri Italiani? Coloro che veramente amano una seria riforma delle leggi italiane, si uniscono a noi nel domandare la loro estensione alle provincie Venete: perché quella riforma non potrà che essere frutto di lunghi e pazienti studi, di molti e molti anni di accumulate esperienze, e mentre è impossibile supporre che per tanto tempo noi Veneti restiamo in certo modo fuori della legge comune, dobbiamo desiderare con tutte le nostre forze di concorrere noi pure a coll'opera nostra e con quella influenza che abbiamo diritto di esercitare, alla riforma di quelle leggi nel modo più utile e più proficente e vole. »

S.

### ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nel *Corr. Italiano*: Un nostro collaboratore che per ragioni di famiglia si trova nell'Emilia, ci scrive le seguenti linee:

« La famosa banda dei cento che infesta la provincia di Reggio e specialmente il territorio di San Polo è una soletta mistificazione. Nessuno l'ha veduta, sebbene molti ne parlino. Riducendo le cose alla loro vera proporzione, non si tratterebbe d'altro che di una dozzina d'individui ricercati dall'autorità giudiziaria e che per sottrarsi alla procedura incoata, si sono rifugiati nei boschi e sui pei monti vicini, ma senza concerto fra loro, provvedendo ognuno a sé stesso e cercando asilo e vitto negli sparsi cascinali e nei piccoli comuni ove non esiste forza pubblica ».

— Scrivono all'Arena:

Torno ancora sull'argomento della operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per darvi una notizia che ho sentito circolare questa mattina. Si vuole

che la ragione precipua per la quale la casa Rothschild ha battuto la ritirata, sia stata quella che non si è voluto concludere l'affare tutto con lei. Il Rothschild si dichiarava disposto ad accordare una gratificazione agli altri che avevano concorso prima di lei, ma voleva essere unico padrone di condurre l'operazione della vendita dei beni a quel modo che gli fosse meglio piaciuto, e per aver tanta indipendenza d'azione necessitavagli di essere senza compartecipanti.

Il ministro non ha creduto poter aderire a tale esigenza, persuaso che la Camera non avrebbe già consentito di avere nello Stato un possessore di 500 o 600 milioni di beni stabili, tanto più quando questo strabocchevolmente ricco proprietario sarebbe uno straniero. Il risulta ragionevolissimo del Cambray-Digny ha portato la conseguenza del ritiro del Rothschild.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale che il ministro delle finanze progettarebbe ora un prestito redimibile, garantito sui beni ecclesiastici, ma vorrebbe poter collocarne la maggior parte all'interno. A tale scopo avrebbe invitato i principali istituti di credito nazionali ad inviare a Firenze persone di loro fiducia, alle quali il ministro possa comunicare le sue idee e sottoporle ai loro giudizi.

A questo si attribuisce la venuta dell'Imbriani e dell'Aveta commissari del Banco di Napoli. Dopo di essi, pare, che si aspettino un rappresentante del Banco di Sicilia, e un altro della Cassa di Risparmio di Milano, oltre quelli di molti altri stabilimenti di credito godenti fiducia e forniti convenientemente di mezzi.

Il ministro crede che se potesse esser certo di trovare collocamento per metà dell'imprestito all'interno, non gli mancherebbe modo di collocare il resto all'estero, ed in tal operazione sarebbe appoggiato da molti della maggioranza, poco persuasi dell'operazione di vendita che si progettava, atteso gli straordinari utili che si dovevano accordare alla Società Anonima con danno dello Stato.

— **Roma.** Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Ajani e Luzzi dovranno realmente la vita alla generosa interposizione di Vittorio Emanuele; ma i preti potranno dire, che la debbono soltanto alla giustizia ed imparzialità del Tribunale che li ha giudicati.

Sempre ed in tutto le stesse imposture!

Mi piace del resto constatarlo; il vostro Governo non perde di vista l'andamento di questo affare, e si dà ogni moto possibile per impedirne la fine temuta. Mentre non cessò infatti d'insistere, presso la Francia, perché piegasse il Papa a consigli di clemenza, mandò in Roma agenti di fiducia, che secondassero i suoi sforzi e lo tenessero giornalmente ed esattamente informato. Un incarico di questa natura pare avesse avuto anche il cav. Piroli, Consigliere di Stato — se non erro nel nome — trattenutosi gli ultimi giorni tra noi.

## ESTERO

**Austria.** Molti hanno interpretato il ritardo della presentazione delle lettere credenziali del sig. di Trautmannsdorf, ambasciatore a Roma, come un sintomo prossimo di rottura di relazioni diplomatiche fra il gabinetto di Vienna e il Vaticano. Lettere di Vienna invece assicurano che il diplomatico austriaco spera di ottenere risultati soddisfacenti. A qualche tempo il cardinale Antonelli ha adottato una politica più conciliante.

— Leggiamo nel *Cittadino*: Una voce che si riferisce all'Italia e che trovarono menzionata nel *Tagblatt* di Vienna, è quella, che l'invito italiano a quella corte s'adoperi onde combinare un abboccamento fra l'imperatore d'Austria ed il re d'Italia, convegno che secondo noi palesserebbe chiaramente che l'alleanza franco-austriaca, se non è ancora un fatto compiuto, trovasi peraltro sulla miglior via per divenirlo.

Unitamente a questa notizia che ci arriva da Vienna ne giunge un'altra ufficiosa da Parigi, la quale smentisce le voci corse intorno a novelle trattative e di recente data fra Firenze e Roma. Tali trattative, secondo noi, sarebbero anche inutili, se le probabilità dell'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Francia si realizzassero; giacchè l'Italia non potrebbe certamente stringere una tale alleanza che alla condizione del definitivo scioglimento della quistione romana. Solo allorquando il tricolore sventolasse sul Campidoglio, gli Italiani potrebbero perdonare se non dimenticare il misfatto di Mentana.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia*:

Il principe Metternich protesta contro l'assessione ch'egli sia fautore d'un'alleanza franco-austriaca sulla base della cessione del Tirolo.

— All'ambasciata austriaca si pretende che un tale progetto sia patrocinato da un generale ungheres, già appartenente all'esercito italiano; ma sinora non v'ebbe alcuna trattativa ufficiale.

— Ci scrivono da Parigi: Qui il ceto finanziario si occupa molto della rotura delle trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici col vostro governo.

Secondo quanto si dice tutto era già combinato col sig. Rothschild, il quale dava 400 milioni ipotecati sui beni stessi. Ma al momento di concludere, il nobile barone respinse i soci che il signor Cambray-Digny gli voleva dare, dichiarando che voleva

rimaner solo nell'affare, rassegnandosi tutt'al più a dare una piccola parte a suo modo agli altri concorrenti a titolo di *fiche de consolation*.

Ma il ministro e gli altri minori suddetti restettero; si che per momento tutto è ancora rimesso in questione.

Ecco perch' il vostro consolidato ha subito un ribasso di 78 centesimi.

**Germania.** La *Kreuzz.* ha un articolo di fondo contro la Confederazione del Sud, ove dice ch'essa è assolutamente ineseguibile, perchè il concluso trattato d'alleanza offensiva e difensiva impedisce agli Stati di là del Meno d'assumere una posizione separata in caso di guerra. Bisogna togliere all'estero l'erronea opinione che manchi il buon volere. Nella storia della Prussia non ha vi esempio dell'annessione d'un territorio di confederati fedeli al loro dovere.

**Prussia.** A Berlino furono rimarcati i frequenti colloqui del sig. Benedetti ambasciatore di Francia col conte di Bismarck. Il cancelliere federale protesta energicamente contro le accuse scagliate da molti giornali francesi che la Prussia abbia avuto parte nel conflitto belga.

**Spagna.** Leggiamo nei giornali spagnuoli: Il generale Prim, protestando contro le ambizioni che i suoi nemici gli rimproverano, disse: Io non risparmierò nessun sacrificio, per assicurare il trionfo della libertà. Io sono della razza dei Guzman. Lo dissi più d'una volta alla contessa di Reus facendola tremare.

— Una corrispondenza da Madrid alla *Patria* dice che la candidatura del duca di Montpensier appoggiata dal maresciallo Serrano abbia grande probabilità di riuscita. Il corrispondente conferma la notizia recata dalla *France*, che Prim avrebbe finito col mettersi d'accordo anche in questo punto con Serrano.

Avvertiamo pure che le nostre particolari informazioni non ci dipingono ancora come disperata la candidatura di re Ferdinando.

**America.** I giornali americani danno la situazione del debito pubblico. Eccola in compendio:

Al 1° genn. esso era di dollari 2.540.707.201  
Al 1° febbraio 2.556.205.658

Aumento nel febbraio dollari 15.498.457  
L'anno scorso al 1° febbraio il debito non era che di dollari 2.527.315.373

onde si vede che anche colta non ostante tutte le asserzioni in contrario, anzi che diminuire, il debito pubblico finora è sempre andato aumentando.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 1 marzo 1869.

N. 705. In relazione alla Deliberazione 21 Settembre p. p. del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 900 a favore della Commissione organizzatrice della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, a saldo della 1. rata del quoto di L. 3600 scadente nel corrente esercizio.

N. 575. Venne disposto il pagamento di Lire 3462:24 a favore del Civico Spedale di Udine a soddisfacimento del credito per cura e mantenimento di partorienti illegittime povere dell'anno 1868.

N. 574. Venne respinta la domanda di Pietro Paron fu Biagio di Valvassone diretta ad ottenere il compenso dei danni patiti nel 1848 per opera delle truppe Austriache, non rassuendando che la Provincia sia obbligata a sostenere simili spese.

N. 502. Venne riscontrato regolare il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico locale dell'assegno di L. 1625 accordato per il IV. trimestre 1868, onde sostenere le spese per l'acquisto del materiale scientifico; e venne disposta l'emissione di un mandato per il pagamento di altre L. 1625 per le spese del I. trimestre 1869.

N. 70. Venne approvato il resoconto delle lire 500 accordate alla Direzione dell'Istituto suddetto per la pubblicazione degli annali scientifici riferibili al 1868.

N. 643. Riconosciuti gli estremi di legge, la Deputazione Provinciale dichiarò di assumere le spese per cura e mantenimento di dodici mamme appartenenti a vari Comuni della Provincia.

N. 3445. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre 1868, del Consiglio Provinciale venne disposto a favore del Comune di Udine il pagamento di L. 350 in 4 eguali rate trimestrali per l'onorario dovuto al Professore che insegnava la lingua tedesca presso le Scuole Tecniche.

N. 439. Venne disposto il pagamento di L. 2083 a favore della Giunta Municipale di Venezia a titolo della IX rata del sussidio accordato per la navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

N. 345. Venne autorizzata la stipulazione del Contratto colla Società Imprenditrice rappresentata dai signori Manzoni Gio. e Fasser Antonio, per l'esecuzione dei lavori di demolizione e successiva

ricostruzione dell'ala di ponente dell'ex Monastero di S. Chiara, destinato ad uso di Collegio Provinciale di educazione femminile col corrispettivo di L. 23.500, giusta la delibera dichiarata nel verbale 18 febbraio p. p.

N. 703. Venne incaricato l'Ufficio del Genio Civile Provinciale d'approntare il fabbisogno dell'ammobigliamento occorrente al Collegio Uccells, sulle basi del Progetto Locatelli relativo al Collegio stesso, salvo di assoggettare, prima delle pratiche per l'acquisto, il fabbisogno stesso all'esame del Consiglio di Direzione del Collegio.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri N. 39 affari, cioè

N. 17 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia.

N. 14 in oggetti di tutela interessanti Comuni.

N. 6 in affari di tutela interessanti le Opere Pie.

N. 4 in oggetto di operazioni elettorali.

N. 1 in oggetto di contenzioso-amministrativo.

Visto il Deputato  
G. MALISANI

Il Segretario  
MERLO

**Sul Legato Venerio** e sul modo di distribuire i frutti di esso discorre a lungo una corrispondenza da Udine inserita nel *Veneto Cattolico* di martedì 2 marzo, e combatte il nostro Giornale che aveva espresso qualche speranza sull'adesione di Monsignore Arcivescovo ai desideri del Sindaco e della Congregazione di Carità.

E vero; ebbimo grave torto nell'esprimere la speranza che si sarebbe accomodata questa bisogna; mentre dovevamo, per contrario, proclamare che i preti, neppure per pubblico bene, sono disposti mai a cedere d'un punto nelle proprie pretese, o nell'uso di quanto credono loro diritto.

Conosciamo linea per linea il testamento di Girolamo Venerio, e non avevamo uopo che il Corrispondente del *Veneto Cattolico* ce lo ricordasse. Sapiamo che «esclusivi amministratori sono il Vescovo ed il Podestà, e che spetta a loro il dare di pieno accordo o la proprietà o i frutti ad uno o più Istituti esistenti o futuri». Sapevamo tutto questo; ma sappiamo anche, che non è indiscreta la domanda della Congregazione di Carità, la quale, pel mandato ricevuto dalla Legge, deve organizzare e rendere utile al più possibile la pubblica beneficenza. Il Venerio, cittadino onorando per senno e per patriottismo oltreché per spirito di filantropia, testò secondo le convenienze de' tempi d'allora; ma se preveduti avesse i mutamenti che susseguirono, e antivedute le difficoltà di un accordo tra Vescovo e Sindaco, avrebbe per fermo disposto altrettanti. Ma non è questione di ciò; sibbene di vedere se sotto l'appellativo di Istituto futuri, possa intendersi anche tutta la famiglia povera, che dalla Congregazione di Carità aspetta utili provvedimenti. Noi crediamo che sì; e crediamo, ad ogni modo, che rifiutando l'Arcivescovo di venire ad un accordo col Sindaco, questi potrebbe star fermo nell'esigere la piena libertà nella disposizione di metà dei frutti del Legato Venerio. Dunque d'una metà ne disporrà secondo coscienza Monsignore a favore di quegli Istituti, di cui il Corrispondente del *Veneto Cattolico* dà l'elenco, e l'altra metà verrà data dal Sindaco alla Congregazione perché questa ne disponga liberamente a vantaggio dei poveri (secondo l'intenzione generosa del Venerio) e nel modo ch'è consigliato dai veri principii della Economia, e dalle presenti condizioni dei tempi e della società.

Noi non amiamo scherzare, come fa quel Corrispondente, su un argomento di vitale interesse per la città nostra. Gli diciamo però di avere arguito, sino dalla prima lettera stampata in quel Giornale, le vere intenzioni di Monsignore. Che se non abbiamo espresso chiaro codesto nostro sentimento, ciò avvenne soltanto perchè non volemmo, per le parole nostre, ottenere un effetto contrario da quello ch'era desiderato. Difatti alcuni uomini più si ostinano a negare, quanto più loro si dimostra la sconvenienza del diniego, e ciò col pretesto di non voler ricevere pressione da chissisai.

Il Municipio, pel rifiuto di Monsignore Casasola, non deve però scoraggiarsi, bensì cercare tutti i modi per rendere attiva ed efficace la Congregazione di Carità, la quale ha il compito di cercare qualche rimedio radicale, e i cui effetti, quantunque più lenti, sieno durevoli, e tali da rendere minore il bisogno di sussidiare ogni anno gli Istituti cui accenna il Corrispondente del *Veneto cattolico*. Per contrario il bisogno di siffatti Istituti si renderà d'anno in anno minore, quanto più progrediranno quelli che la Congregazione ha in animo di promuovere.

Del resto (esaminando bene il programma della Congregazione), possiamo dire, che, malgrado il rifiuto ad un accordo tra Monsignore ed il Sindaco, una parte almeno dei proventi del Legato Venerio saranno dallo stesso Arcivescovo assegnati ad Istituti che la Congregazione vuole conservare ed ampliare a beneficio dei veri poveri.

**Premi per memorie sopra argomenti di speciale interesse per l'agricoltura friulana.** Il programma per l'ottava riunione generale che l'Associazione agraria friulana ha deliberato di tenere in Palmanova nell'autunno del corrente anno, e circa la quale si sono ormai stabiliti preliminari concerti col onorevole Municipio di quella città, verrà fra breve sottoposto all'approvazione della Direzione sociale, e quindi pubblicato.

Frattanto avendo la Direzione medesima già statuiti i premi per le memorie che, come di metodo, si vogliono per tale occasione chiamare a concorso, e i temi relativi essendo pure stati dall'apposita

Commissione formulati, si è ritenuto conveniente anticipare la pubblicazione delle analoghe norme, cioè onde guadagnar maggior tempo per chi intedesse di accingersi alla soluzione dei proposti quesiti.

Nell'accennata circostanza l'Associazione agraria friulana adunque conferrà:

1° Un premio di lire italiane lire 200 all'autore della migliore memoria la quale contenga la descrizione dei terreni bassi, palustri e litorani del Friuli Ausa e Tagliamento, — fiumi, scoli, porti, navigazione; — ed indichi le condizioni attuali di produzione, quali migliorie convengano, come si debano e possano fare sotto tutti gli aspetti tecnici e economici, mediante lavori di privati, consorzi comuni.

2° Un premio di lire italiane 200 all'autore della migliore memoria sull'allevamento degli animali in Friuli, tenuto a calcolo le condizioni locali delle varie zone in cui si divide la provincia, cioè montana, regione delle colline, pianura asciutta, regione delle sorgenti e delle paludi.

3° Un premio di lire italiane 200 all'autore della migliore memoria a tema libero sopra argomento agrario di pratica utilità, con applicazioni speciali alle condizioni del Friuli.

Le memorie così accennate, dettate in lingua italiana ed inedite, dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana in Udine non più tardi del giorno 15 agosto 1869, contrassegnata da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome dell'autore. — Le memorie premiate rimarranno in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere, dopo la giudicazione, ritirate verso resa della corrispondenza ceduta di presentazione.

**Sugli orologi elettrici** del sig. Giacomo Ferrucis riceviamo la seguente lettera che d'un grado pubblichiamo.

Da casa 3/3 G.

Mio carissimo Giussani,

Nel vostro Giornale del 27 p. p. febbraio è veduto fatto un cenno sulla introduzione in Italia del sistema elettrico quale motore agli orologi per cura del nostro artista sig. Giacomo Ferrucis. La lettera però, od a meglio dire il brano di lettera del sig. Pasquale Andervolti da voi pubblicato, non fa al pubblico conoscere che un semplice esempio del sistema di orologi elettrici che il Ferrucis disconde fra noi: e ritenuto che il giudizio del sig. Andervolti sia attendibilissimo, perché maestri inappellabili nell'arte, pure credo che a talun possa venire alla mente la massima, che dal *detto* *fatto passa un gran tratto*. Per questo mi dispiace assai che a voi non fosse noto che in calma, da vari mesi corre uno di quei Orologi-elettrici del Ferrucis, e che oltre all'Orologio-elettrico *principale* ha già applicato anche il sistema dei *secondari* orologi. Per amore quindi alla Città nostra, prima in Italia che va adottando tal genere di Orologi, e per ben dovuta lode al sig. Ferrucis, io assicuro che il mio orologio corre ormai da vari mesi e spero correrà anche in seguito,

e deplorandone amaramente la perdita. L'onorevole Presidenza Filarmonica di Rivignano gentilmente accordava la Banda per onorare i funerali.

Giunti al sacro recinto gremito di popolo, terminate le preci funeree, vennero, in nome dei suoi amici, pronunciate sulla di lui tomba tenerissime parole e tutti ne furono profondamente commossi.

Anima benedetta che fosti adorna di tante virtù, tu sarai sempre per noi una cara ed onorata memoria.

Sopra la porta del Tempio leggevansi la seguente Epigrafe:

A xxxii anni

Vinto da lungo morbo

Chiuse sua mortal carriera

G i u l i o P a n c i n i

Nell'autimeriggio del xxvi Febbraio

M D C C C L X X I X

Figlio tenerissimo fratello inimitabile

E g i d a

Alta famiglia

Anim a dolce e santa

Riposa nell'eternità dell'amplesso

D i v i n o

Compianto amato

S e m p r e .

2. Un R. decreto del 24 gennaio, con il quale a partire dal 1<sup>o</sup> aprile, il comune di Cà de Mazzi (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Livraga.

3. Un R. decreto del 27 gennaio, con il quale, a partire dal 1<sup>o</sup> aprile 1869, i comuni di Cassino d'Alberi, Quartiano ed Isola Balda (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mulazzano.

4. Un R. decreto del 21 gennaio che approva lo statuto dell'Accademia dei Fulgidi di Livorno, deliberato il 5 dicembre 1867 dall'Accademia stessa.

5. Una promozione nell'Ordine Mauriziano.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Alcune disposizioni fatte nell'Arma del Genio.

stanza, anche di forza maggiore, nella navigazione da Venezia a Brindisi.

In una recente seduta della Camera dei deputati, un onorevole ha giustamente fatto osservare che il Governo dovrebbe ingerirsi un pochino nella faccenda delle tariffe ferroviarie, le quali, con lo sviluppo che han preso le reti italiane, toccano tanti e si rilevanti interessi. Questo sviluppo ben lungi dall'arrestarsi, accenna a continuare; e in fatti, tra le altre, trovo nel *Monitor delle strade ferrate* che una società inglese ha presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto di ferrovia da Firenze a Faenza. Benissimo! L'Italia, a forza di strade ferate, finirà un po' alla volta per conoscere palmo per palmo! E questo è nei voti di tutti.

proibire il pagamento dei buoni avanti la loro scadenza. La Camera domandò al Senato di tenere insieme una conferenza per trattare tale argomento. Là, Camera adottò ad unanimità una proposta esprimente agli Spagnoli simpatia per loro sforzi per stabilire la libertà, simpatia agli abitanti di Cuba lontani dalla loro indipendenza. La proposta autorizza il presidente a riconoscere l'indipendenza di Cuba appena si sia stabilito un governo di fatto. I repubblicani scelsero Blair come candidato alla presidenza del prossimo Congresso.

## Notizie di Borsa

PARIGI 2

Rendita francese 3 0/0 71.42 71.30

italiana 5 0/0 57.30 57.37

VALORI DIVERSI 482 486

Ferrovie Lombardo Venete 232 232.50

Obbligazioni 53 53.75

Ferrovie Romane 128 127

Obbligazioni 55.50 55.25

Ferrovie Vittorio Emanuele 166 166

Obbligazioni Ferrovie Merid. 3 3.44

Cambio sull'Italia 288

Credito mobiliare francese 430 428

Obbl. della Regia dei tabacchi 2 3

VIENNA 290

Cambio su Londra 2 3

ONDRA 927.81 927.81

Consolidati inglesi 290

FIRENZE 3 marzo

Rend. Fine mese lett. 59.25 den. 59.22 Oro lett. 20.69 den. 20.67; Londra 3 mesi lett. 25.78 den. 25.72; Francia 3 mesi 103.20 denaro 103.20

Tabacchi 434; 433 Prestito nazionale 79.50; Azioni Tabacchi 676; 674

TRIESTE 3 marzo

Amburgo 91.45 91.45 Colon. di Sp. —

Amsterd. 102.65 — Talleri —

Augusta 102.50 102.75 Metall. —

Berlino — — Nazioni —

Francia 48.85 49.10 Pr. 1860 107.75

Italia 46.95 47.10 Pr. 1864 126.75

Londra 123. — 123.35 Cred. mob. 300 — 303

Zecchini 5.81 5.82 Pr. Tries. 121. 59. 106

Napol. 9.84 9.86 — —

Sovrane 12.32. 12.34 Sconto piazza 4.11.13 3.34

Argento 120.75 121. — Vienna 4.11.2 a 4

VIENNA 2 3

Prestito Nazionale fior. 71.50 71.40

1860 con lott. 104 — 103.20

Metalliche 5 per 0/0 63.50 — 63.40

Azioni della Banca Naz. 737. — 736

del cred. mob. austr. 298.30 301.50

Londra 123.20 123.70

Zecchini imp. 5.82 5.84

Argento 121.15 122

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Coadiutore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 marzo 1869

Frumeto venduto dalle it. 1. 13.75 ad it. 1. 14.25

Granoturco 6.00 7.50

gialloneino 7.15 7.50

Segala 8.60 9.00

Avena 10.25 10.600/0

Lupini 3.20 3.50

Sorgorosso 14.50 15.25

Ravizzone 8.60 9.00

Fagioli misti coloriti 14.50 15.25

carnelli 12.25 12.75

bianchi 12.25 12.75

Orzo pilato — —

Formentone pilato — —

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant. per Trieste ore 3.17 pom.

11.45 2.40 ant.

4.30 pom. 2.40 ant.

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant. da Trieste ore 10.54 ant.

2.33 pom. 1.40

9.55 2.40 ant.

Difidamento

Avendo la Direzione di questa Società ricevuto

notizia che un tale STEFANO BICCIOLIO va smerciando in alcuni luoghi di questa Provincia Cartoni del Giappone dicendoli provenienti da una speculazione particolare di essa Società al prezzo di lire 15 per cartone, e colla loro stampiglia, difidano il

pubblico e segnalmente i loro associati:

1. Che la Direzione della Società non ha mai avuto rapporti con detto BICCIOLIO.

2. Che Essa non ha posto in Commercio nessun cartone a prezzo minore di quello assegnato ai loro associati.

3. Che Essa non ha fatto alcuna speculazione di Cartoni all'infuori dell'operazione sociale.

4. Che la stessa Direzione ha rassegnato all'autorità competente le sue istanze, onde venga scoperta e punta la frode che si cerca probabilmente di fare a di Lei pregiudizio ed in danno del pubblico con simili dichiarazioni, profitando forse del possesso di qualche cartone di reale provenienza di questa Società, per ismerciarne poi altri di tutta derivazione.

Casale Monferrato, 26 febbraio 1869.

MASSAZA e PUGNO.

27

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 3 marzo

(K) La Camera continuerà oggi la discussione delle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare all'emendamento Peruzzi, alle quali mi si dice che il Peruzzi medesimo intenda aderire. Voi sapete che con queste modificazioni è riservata la questione dei rapporti fra i Comuni e le Province in materia finanziaria e circa le Opere Pie, proponendo cheil Prefetto cessi dal presiedere la Deputazione solo quando essa funziona come ente amministrativo della provincia. Il vento che spira alla Camera mi fa ritenere che anche questa soluzione precaria durerà molta fatica a giungere in porto. Del resto, sapremo in giornata l'accoglienza ch'essa otterrà.

La rottura dei negoziati per devenire ad un'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, avendo ribaltati in gran parte i piani dell'onorevole ministro delle finanze, si attribuiscono a questo diversi progetti per supplire a tale mancanza e gli si dà persino l'idea di effettuare un prestito credo forzoso. Se in questo argomento fosse permesso lo scherzo, direi che il ministro delle finanze per togliere il corso forzoso ricorre ad un expediente forzoso, addottando il sistema del *similia similibus*. Veramente mi pare difficile che nelle condizioni economiche in cui versa il paese, si possa nutrire l'idea di imporgli questo nuovo gravissimo onere; ma dopo tutto, se si vuole liberarsi dal corso forzoso un nuovo sacrificio è necessario, e resta solo a sapersi se i danni derivanti dal primo sieno molto maggiori di quelli che trarrebbe con sé per necessità conseguenza il secondo. In questa condizione di cose, potete quindi credere che si sta aspettando con molta ansia ciò che sarà per dire il ministro delle finanze nella sua esposizione che si ritiene vicina.

Avrete veduto che il Panattoni ha presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'unificazione legislativa tra le vostre provincie e il resto del Regno. Le conclusioni della Commissione parlamentare propugnano la pronta unificazione, e la Camera ha accordato l'urgenza chiesta dal relatore. Se la Camera accoglierà la proposta (e su questo punto non m'intrattengo, non volendo entrare in una questione che voi certamente vi affretterete a trattare, daccchè siamo proprio agli estremi) in tal caso sarebbe desiderabile che lo facesse al più presto, anche per lasciare un conveniente spazio di tempo dalla promulgazione all'attuazione dei nuovi codici nelle vostre provincie.

Odo parlare di un ordine del giorno che sarebbe firmato da una trentina di deputati per proporre la divisione in due parti della legge amministrativa, e per omettere quella che risguarda le delegazioni governative. Davanti a questa nuova proposta non so come si condurranno il Governo e la Commissione parlamentare, tanto più che alla stessa si dice partecipino anche parecchi deputati di destra. È inutile il dire che i permanenti continuano più che mai ad avversare le tanto combattute delegazioni, teneri come sono delle loro provinciette minuscole, che affettano di presentare come un modello.

Qualche giornale anche di qui aveva riportato un carteggio fiorentino del *Tempo* in cui si diceva che il Messedaglia, membro del Consiglio superiore dell'istruzione, in una seduta di questo, avesse, solo fra tutti, sostenuto che a Padova dovesse continuarsi nel sistema austriaco, lasciando così, nella riforma degli studi superiori, che Padova andasse esente dalla unificazione. Ora il Messedaglia non si è mai sognato di isolarsi in tal modo dai propri colleghi, coi quali anzi si trova completamente d'accordo, essendo egli il relatore del progetto per l'accennata riforma.

La Giunta parlamentare per il progetto di legge relativo al servizio postale e commerciale tra Venezia e l'Egitto ha già tenuta la sua prima seduta, nominando l'onorevole Ricci a suo relatore, con incarico di fare un rapporto favorevole tale progetto e di concertarsi col ministro dei lavori pubblici per ottenere più valide garanzie dalla Società concessionaria che è l'Adriatico-Orientale, e che non mancherà quindi di accrescere e migliorare il suo materiale. Una disposizione notevole della Convenzione che la Camera sarà chiamata ad approvare è quella contenuta nel suo articolo 4<sup>o</sup>, il quale è così concepito: «Qualora il transito della valigia per le Indie di alcune delle grandi Potenze d'Europa avesse luogo per l'Italia, facendo capo a Brindisi, e che il trasporto marittimo ne fosse affidato alla società Adriatico-Orientale, la medesima s'impiega formalmente ad assicurare le partenze da Brindisi verso Alessandria nell'orario che verrà stabilito dal regio Governo, indipendentemente da qualunque circostanza, anche di forza maggiore, nella navigazione da Venezia a Brindisi».

La Gazzetta Ufficiale del 2 marzo contiene:

4. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale

alle strade provinciali nella provincia di Parma,

classificate tali con i RR. decreti 28 febbraio e 7

aprile 1867 e 19 luglio 1868, è aggiunta la strada

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2732 del Protocollo — N. 150 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, n. 3938 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 20 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
3. Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 14 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presumtivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
8. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
9. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in misura antica mis. loc.	E A.   C.   Pert.   E.	Lire   C.										
2196	2240	Udine (Esterno)	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Cussignacco	Casa d' abitazione, divisa in due porzioni, sita in Cussignacco al vil. n. 33 ed anagrafico 55, ed in map. al n. 144, colla rend. di l. 16.64	— 240 — 3940 — 43	— 24 460 30	1240 460 345	57 85 91	421 46 34	06 08 59	10 10 10						
2197	2241			Aratorio, detto Paludo, in map. di Cussignacco al n. 420, colla r. di l. 13.48	— 3940 — 43	— 3940 43	460 30	85 91	46 34	08 59	10 10						
2198	2242			Aratorio, detto Trezzo, in map. di Cussignacco al n. 382, colla r. di l. 9.91	— 3940 — 43	— 3940 43	460 30	85 91	46 34	08 59	10 10						
2199	2243			Casa colonica con Corte ed Orto, sita in Cussignacco al vil. n. 22 ed Aratorio con mori, detto Drio Chiandon, in map. di Cussignacco ai n. 375, 376, 379, colla compl. rend. di l. 19.23	— 3460 — 43	— 3460 43	909 46	58 46	90 96	06 40	10 10						
2200	2244			Aratorio con gelsi, detti Pozzalis e Campo del Bolz, in map. di Cussignacco ai n. 527, 540, colla compl. rend. di l. 32.94	— 108 — 4740	— 108 4740	80 74	1021 605	11 49	402 60	14 55	10 10					
2201	2245			Aratorio, detto Miloca, in map. di Cussignacco al n. 692, colla r. di l. 14.46	— 4740 — 2180	— 4740 2180	74 48	605 258	49 18	60 25	55 82	10 10					
2202	2246			Aratorio con gelsi, detti Campo di S. Pietro, in map. di Cussignacco ai n. 446, 444, colla compl. rend. di l. 39.73	— 14470 — 2180	— 14470 2180	47 44	1795 1795	13 13	179 179	54 54	10 10					
2203	2247			Aratorio, detti Del Palio, in map. di Cussignacco ai n. 336, 344, colla compl. rend. di l. 7.96	— 10470 — 2180	— 10470 2180	40 47	1040 258	65 18	104 25	06 38	10 10					
2204	2248			Aratorio, detto Del Pin, in map. di Cussignacco al n. 478, colla r. di l. 22.01	— 5940 — 2180	— 5940 2180	5 21	813 258	84 18	81 25	38 82	10 10					
2205	2249			Aratorio, detto S. Odorico, in map. di Cussignacco al n. 245, colla r. di l. 4.64	— 2180 — 2180	— 2180 2180	2 18	258 258	18 18	25 25	22 22	10 10					
2206	2250			Aratorio con gelsi, detto Campo del Comune, in map. di Cussignacco ai n. 493, colla rend. di l. 14.06	— 4840 — 2180	— 4840 2180	4 84	623 2906	38 44	62 290	34 61	10 10					
2207	2251			Aratorio, detto Broili, in map. di Cussignacco al n. 358, colla r. di l. 3.59	— 44 — 34950	— 44 — 34950	4 40	352 2906	19 44	35 290	22 61	10 10					
2208	2252			Prato, della Fornace, in map. di Cussignacco al n. 401, colla r. di l. 33.87	— 2020 — 34950	— 2020 34950	2 02	290 2906	49 44	29 290	05 61	10 10					
2209	2253			Prato, detto Coda dei Morari, in map. di Cussignacco al n. 625, colla rend. di lire 2.14	— 9690 — 34950	— 9690 34950	9 69	1021 1021	41 41	102 102	11 11	10 10					
2210	2254			Prato, detto Praharetta, in map. di Cussignacco al n. 334, colla r. di l. 10.27	— 13690 — 34950	— 13690 34950	43 69	1444 1444	21 21	144 144	12 12	10 10					
2211	2255			Prato, detto Della Tomba, ed Aratorio, detto Drio gli Orti, in map. di Cussignacco ai n. 889, 360, colla compl. rend. di l. 21.07	— 34690 — 34950	— 34690 34950	34 69	3743 3743	48 48	374 374	35 35	25 25					
2212	2256			Prato, detto Torrate, in map. di Cussignacco ai n. 309, 658, colla rend. di lire 61.03	— 34690 — 34950	— 34690 34950	34 69	3743 3743	48 48	374 374	35 35	25 25					

Udine, 23 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

## ATTI UFFIZIALI

3

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

## COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

A tutto marzo p. v. si apre per la seconda volta il concorso al posto di Maestra in Tissano coll' annuo assegno di l. 333.66 pagabili in rate mensili partecipate.

Le concorrenti entro quel termine presenteranno le loro istanze d' aspiro a questo Municipio, corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico.

Nel verno sarà d' obbligo un corso di lezioni serali peggli adulti.

Dal Municipio di S. Maria la Longa.

Il 22 febbrajo 1869.

Il Sindaco

O. D' ARCANO.

## AVVISO. 3

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubbuzzer Negoziante in Spilimbergo ad insinuare in iscritto presso il sottoscritto Notaio e Commissario Giudiziale nella Casa del sig. Rubbuzzer in Spilimbergo al n. 75 fino a tutto 27 marzo p. v. le loro pretese precedenti da qualsiasi titolo, con la produzione dei documenti comprovanti il titolo ed importo della loro pretesa; coll' avvertenza che omittendo di fare tale insinuazione nel predetto termine nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pre-

tese che non fossero garantite da un diritto di pegno.

Spilimbergo li 26 febbrajo 1869.

Il Commissario Giudiziale

F. D. R. CORTELZZAIS Notaio

N. 86 PROVINCIA DI UDINE 2

Distretto di Tarcento

COMUNE DI COLLALTO DELLA SOIMA

Avviso di Concorso.

Dietro ordine Commissariale 10 corr. febbrajo n. 218, a tutto 24 marzo p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari, e di Maestre per le scuole elementari di questo Comune, cioè:

Un Maestro nella Frazione di Cleulis

collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Timau

collo stipendio di l. 500.

Un Maestro nella Frazione di Rivo

collo stipendio di l. 500.

In questi tre docenti incombe il dovere della scuola serale nei mesi invernali, e festiva peggli adulti.

Finalmente una Maestra con residenza in Paluzza collo assegno annuo di l. 366.

Le istanze degli aspiranti dovranno entrare nel suddetto termine venire insinuate a questo ufficio corredate dai titoli stabiliti dalle leggi vigenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Paluzza li 25 febbrajo 1869.

Il Sindaco

P. BRUNETTI

Gli Assessori

Daniele Englaro

C. Graighera.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4451

2

## EDITTO

Sopra istanza esecutiva di Carlotta nata Gries vedova Clapiz di Venzone in confronto di Pascolo Giacomo su Pietro detto Bel di Venzone nei giorni 16 e 30 aprile, e 7 maggio p. v. avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottoscritto alle seguenti

## Condizioni